

Elio Gilberto Bettinelli*

Scrivere in cammino

Il Circolo Thoreau della LUA

Alla LUA si cammina da molti anni. Percorsi brevi, diurni o serali, e percorsi più impegnativi sono esperienze che molti degli associati hanno potuto fare e fanno durante scuole, corsi e festival, accompagnati da letture e discorsi, pensieri stimolanti e scritture personali. Dunque camminare, in silenzio, come occasione meditativa autobiografica. L'occhio rivolto al sé, e alla propria storia, trae ispirazione e suggerimenti non solo dalle parole dell'accompagnatore ma anche dall'incontro con l'ambiente che il camminatore percorre e con il quale entra in relazione.

Dove vanno i nostri passi? Scrive H. D. Thoreau: “Quando camminiamo, ci viene naturale dirigerci verso i campi e i boschi: che cosa sarebbe di noi, se ci fosse solo concesso di camminare in un giardino o in un viale pubblico?”. Dunque camminare nella natura, sia essa selvatica o selvaggia – realtà ormai rare nel nostro Paese – sia in equilibrio più o meno precario con l'antropico. L'attenzione alla terra nei suoi diversi aspetti; l'impegno a darle parole, a lei che parla linguaggi differenti; la ricerca e la memoria dei nostri legami con essa: queste in estrema sintesi le intenzioni delle scuole, dei corsi e delle esperienze che alla LUA sono state denominate da Duccio Demetrio *ecologia narrativa o econarrazione*.

Fin dal Seminario della sua fondazione ad Anghiari (28/30 settembre 2018) il Circolo Thoreau intende programmaticamente raccogliere e intrecciare questi due fili della storia della LUA. Abbiamo dedicato il seminario e il Circolo al “filosofo” americano dal multiforme pensiero Henry David Thoreau (1817-1862), antesignano di uno stile di vita che oggi definiremmo “ecologicamente compatibile” e di un rapporto con la natura non arrogante, capace di coglierne bellezza e complessità, oltre che fermo sostenitore della disobbedienza e della resistenza civile contro leggi ingiuste.

* Esperto in Metodologie Autobiografiche e coordinatore del Circolo Thoreau

Camminare e scrivere

Camminare dà equilibrio alla mente e allo spirito; favorisce, a determinate condizioni, la meditazione e il pensiero. Camminare e pensare: un binomio stretto anche se, forse, non necessariamente indissolubile come invece parrebbe sostenere Nietzsche quando scrive che occorre “star seduti il meno possibile; non fidarsi dei pensieri che non sono nati all’aria aperta e in movimento – che non sono una festa anche per i muscoli”, perché “tutti i pregiudizi vengono dagli intestini”. Ma camminare e scrivere formano un binomio conflittuale? Si potrebbe credere che si tratti di attività contrastanti o, comunque, difficilmente componibili se si pensa a cammini in cui la fatica dell’impegno fisico può, in effetti, annullare il desiderio di scrivere. Ovviamente vi sono diversi modi e tempi del camminare, così come dello scrivere. Ed è la pratica di questi modi e tempi che le proposte del Circolo Thoreau vogliono esercitare.

Scrivere di sé, della propria storia; scrivere della terra e della natura; scrivere di sé in relazione alla terra. Scrivere lasciando andare la mano, per rapidi appunti e intuizioni, seguendo qualche indicazione minimale; ma anche stendere note diaristiche più meditate. Scrivere durante i cammini e anche dopo, per rivivere, ricordare e riflettere su ciò che “durante” è rimasto inespresso e che, nel dopo, ci urge e magari ci interroga.

Camminiamo in gruppo, immersi per lungo tempo nel *silenzio* di voci umane, in rapporto con la terra – ascoltando, sentendo, vedendo, toccando, meditando – e dei suoi echi in noi; spesso anche distanziati gli uni dagli altri, seguendo ritmi personali. Con la consapevolezza che insieme percorriamo la stessa strada ma non lo stesso cammino. Anche se siamo in gruppo il cammino è personale così come le scritture che, secondo l’approccio LUA, possiamo condividere in momenti dedicati.

Le proposte

“Per avere speranza di essere noi stessi, dobbiamo avere molti luoghi dentro di noi”, scrive Jean Bertrand Pontalis. I luoghi, gli ambienti, vanno prima percorsi e vissuti perché diventino *mindscares*, paesaggi della mente che alimentano la nostra interiorità, come scrive Vittorio Lingiardi. Non solo la diversità dei luoghi e degli ambienti, ma anche la varietà temporale e stagionale sollecitano il nostro meditare e scrivere. In effetti le proposte del Circolo Thoreau nel 2020 si articolano in cammini giornalieri e di più giorni, che si svolgono in ambienti naturali e in stagioni diverse e richiedono differente impegno fisico.

I primi: cammino d’inverno sulle colline della Brianza; cammini di primavera nella pianura lungo il fiume Po, il monte Baldo nella stagione della fioritura; cammino d’autunno sulle piccole Dolomiti Vicentine. Considerando le caratteristiche del percorso, l’accompagnatore culturale (così chiamiamo il socio che, a titolo volontario, propone e conduce l’esperienza) individua un tema signifi-

cativo sul piano autobiografico ed “econarrativo” proponendo testi, discorsi e stimoli alla scrittura personale. Egli cura altresì la cronaca del cammino.

Ugualmente per i cammini plurigiornalieri: il cammino d’estate da Anghiari a Camaldoli e quello d’autunno da Anghiari alle sorgenti del Tevere. L’ambiente, in questi casi, è l’Appennino nelle sue variegatae manifestazioni naturali e antropiche. I cammini “lungi” favoriscono una condivisione comunitaria intensa, routine e riti che scandiscono le giornate, laicamente sulla falsariga delle ore degli antichi monasteri, permettendo anche spazi e tempi di solitudine personale. L’attenzione ai luoghi percorsi, alla loro naturalità di vegetazione e animali, si arricchisce degli incontri con persone viventi o del passato, in questo caso con ciò che hanno scritto. Incontri che suggeriscono pensieri e scritture. Oltre alle scritture “veloci”, in itinere durante le giornate, viene riservato un tempo serale collettivo per uno scambio di parole e per scritture diaristiche. Nella consapevolezza che il diario del cammino personale non potrà che essere elaborazione successiva, una volta conclusa l’esperienza. L’accompagnatore culturale o uno dei partecipanti curano la stesura della cronaca del cammino che, integrata dalle scritture che i camminanti desiderano condividere, viene poi inviata a tutti i partecipanti.

Un Circolo, non un’agenzia che propone esperienze di cammino

Sono numerosissime le associazioni e le organizzazioni che propongono cammini a piedi in ogni dove e in ogni stagione. Alcuni di grande interesse culturale e/o naturalistico per gli ambienti individuati e per le modalità di cammino proposte (cammino lento, “profondo”, di incontri, con la guida di autori e scrittori ...). Il Circolo si distingue per almeno due ragioni.

La prima, sottolineata in precedenza, riguarda la sollecitazione alle scritture, la loro condivisione e l’orientamento alla stesura di un diario personale. La seconda è che il Thoreau intende diventare un Circolo in senso proprio, caratterizzato dalla circolarità delle proposte e delle esperienze, coinvolgendo i soci interessati che condividono i fini e le modalità delineate nel Seminario di fondazione nel 2018. Oltre ai cammini, occorrerà trovare momenti di scambio e di riflessione sulle esperienze condotte e sul senso delle stesse. Con tali intenzioni avevamo pensato a un periodo di sperimentazione che l’attuale situazione di sospensione pandemica ha necessariamente rinviato a tempi che, speriamo, non siano troppo lontani.

